

BATTESIMO DEL SIGNORE
(ANNO C) - 10 GENNAIO 2016

FIGLI NEL FIGLIO, PER ESSERE LA “GIOIA” DEL PADRE

di don Nunzio Galantino



Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Luca 3,15-16.21-22

La celebrazione del Battesimo del Signore conclude il tempo liturgico del Natale, segnando contemporaneamente l'inizio della “vita pubblica” di Gesù.

Certamente quello del Signore non può essere posto sullo stesso piano del **Battesimo** che ciascuno di noi ha ricevuto. Non essendo segnato dal peccato originale, infatti, Gesù non aveva bisogno, come noi, di essere reinserito come figlio nella **comunione** con il Padre. Ma allora perché Gesù sceglie di ricevere su di sé questo segno penitenziale? La liturgia colloca questa solennità al termine del cosiddetto “ciclo delle manifestazioni”, per farci conoscere più profondamente chi è quel Gesù di cui, da poco, abbiamo celebrato la nascita.

Il racconto che ne fa l'evangelista Luca, in effetti, vuole comunicarci qual

è il rapporto di Gesù con il Padre e, allo stesso tempo, con l'umanità intera. In altri termini, manifestandosi, Gesù ci fa conoscere il significato della sua **missione**: manifestare la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini, che lo spinge a salvarli non per i loro **meriti**, ma unicamente per la sua **misericordia** (seconda lettura).

IMMERSO NELLA FOLLA. Nel racconto di Luca, due particolari meritano speciale attenzione. Anzitutto il ruolo del **popolo**. Esso non è un elemento “decorativo” della scena, ma una componente sostanziale nell'evento. Prima di immergersi nell'acqua, infatti, Gesù si “immerge” nella folla. Vi si mescola, immedesimandosi con la sua condizione, condividendone l'esigenza di **purificazione** e assumendone il bisogno di **salvezza**. Così facendo, Gesù conferma la logica dell'incarnazione, logica di totale solidarietà e condivisione della condizione umana. In qualche modo, quindi, una piena conferma del significato del mistero del **Natale**.

D'altra parte, unendosi al popolo che domanda il battesimo a Giovanni, Gesù ne condivide anche il desiderio profondo di **conversione** e di radicale rinnovamento. E lo Spirito Santo che discende sopra Gesù testimonia che con lui inizia un mondo nuovo, una “nuova



BATTESIMO DI GESÙ
Dipinto di Pietro Perugino (1448
circa-1523). Vienna (Austria),
Kunsthistorisches Museum.

creazione” di cui fanno parte tutti coloro che accettano Cristo nella loro vita. Anche per noi, dunque, rinati con Gesù nel Battesimo, valgono le parole del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Un secondo particolare sottolineato da Luca è che, dopo l'immersione nel popolo e nel Giordano per il suo battesimo, Gesù si “immerge” nella **preghiera**. La missione di Gesù vive di questo stretto legame con il Padre suo e con lo Spirito Santo. Essa è modello e tipo della missione della Chiesa, chiamata innanzitutto a rigenerarsi nella preghiera per poter vivere secondo il **piano** e lo **stile** di Dio, richiamato da Isaia (prima lettura).

In questa solennità, dunque, rinnoviamo con convinzione e responsabilità le **promesse** del nostro Battesimo, impegnandoci a vivere quotidianamente in coerenza con esso. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.